

Report breve esiti del Tavolo Permanente PCT- gruppo ristretto di lavoro su prassi del 23 aprile 2015

Lo scorso 23 aprile si è svolta la prima riunione del gruppo ristretto di lavoro sulle prassi, cui partecipano tutte le associazioni presenti al Tavolo permanente, oltre al CSM, Consiglio di stato e DGSIA.

Non nascondo che prima della riunione fosse lecito nutrire molte perplessità sull'utilità di detto gruppo, considerando che formare prassi su una normativa che è in corso di revisione appare lavoro forse fine a se stesso e scevro di concreta rilevanza.

La riunione, per fortuna, ha mostrato ampi margini di interesse.

In primo luogo perché, parlando di prassi, agli Osservatori sulla Giustizia Civile è stata attribuita considerevole rilevanza tanto da definire "atteso" il loro intervento.

Prima degli Osservatori hanno preso la parola il CNF, il Consiglio di Stato, l'ANF e l'OUA concentrandosi principalmente, con la sola eccezione del Consiglio di Stato, su doglianze di carattere non specifico volte più ad evidenziare i malfunzionamenti generali del sistema che prassi effettive da adottare.

Solo il CNF ha posto l'accento sulla esistenza di circa novanta protocolli sui quali era necessaria un'operazione di sintesi.

IL MEF, invece, ha illustrato la normativa allo studio volta ad individuare circa tre Tribunali competenti a livello nazionale per determinate materie (es. concorrenza sleale), soluzione adottabile proprio grazie al PCT che consente il deposito di atti a distanza.

Al termine di questi interventi il direttore generale della giustizia civile Dott. Mancinetti ha dato la parola agli osservatori definendo, come detto, attesa la loro opinione.

Abbiamo dunque evidenziato quanto segue:

1) dei circa 90 protocolli menzionati dal CNF circa il 70% (o forse più) sono rivolti ad individuare, a livello locale, prassi "interpretative" per superare le lacune ed i blocchi della normativa vigente: creare una prassi, ancorché ministeriale, su questi argomenti risulterebbe inutile in quanto equivarrebbe ad indicare alla magistratura la linea interpretativa da adottare.

Operazione ovviamente in conflitto con l'autonomia di ogni singolo giudice, autonomia ribadita anche dal rappresentante del CSM;

2) parlare di prassi e protocolli in materia di PCT ha rilevanza marginale, salvo pochi argomenti (es. formazione dell'atto, degli allegati, loro numerazione ecc...), in quanto abbiamo un flusso informatico di dati che entrano ed escono dai sistemi giustizia secondo criteri ben precisi.

3) ha invece notevole rilievo effettuare studi condivisi per la strutturazione degli atti al fine di renderli compatibili con la lettura a video, evidenziando, nel contempo, che trattasi di una questione

culturale per la quale è fondamentale un'assimilazione progressiva e su basi uniformi e condivise, in quanto indicazioni coercitive (che tali in ogni caso non potrebbero essere per assenza del dato normativo) ben pochi effetti potrebbero avere.

Sul punto è stato proprio evidenziato che molti aspetti sulla operatività quotidiana in materia di PCT erano già stati esaminati nella nella circolare del 27.6.2014 (non frutto di un previo contraddittorio fra le parti interessate) direttiva che, come riconosciuto anche dal Dott. Mancinetti, è rimasta di fatto disapplicata ed in moltissimi casi addirittura sconosciuta dai soggetti cui era destinata.

4) il gruppo presenta, invece, ampissimi margini di utilità, data la sua composizione ristretta e vista la presenza della DGSIA, per risolvere, con un contraddittorio veloce ed effettivo, i vari problemi quotidiani di chi utilizza il PCT, al fine di individuare soluzioni che riducano al minimo l'accesso alle cancellerie o comunque il lavoro connesso allo scarico degli atti, così da liberare e riqualificare le risorse necessarie per l'attuazione dell'ufficio del processo.

Sul punto sono stati fatti alcuni esempi:

i) trovare soluzioni che consentano alle cancellerie di non dover richiedere l'originale degli f23 depositati per pagamento del contributo unificato per gli atti introduttivi (nei quali il modello riporta il numero di ruolo della procedura: es. decreti ingiuntivi, citazioni, cautelari *ante causam* ecc...), rilevando nel contempo che per i pagamenti telematici gli istituti aderenti sono troppo pochi (non si può dunque imporre agli operatori di avvalersi degli stessi) ed economicamente poco concorrenziali, perché concorrenza non c'è (argomento che ha visto l'assenso degli altri partecipanti). Detta soluzione consentirebbe di eliminare per le cancellerie i notevoli incombeni (e responsabilità) volti a monitorare la consegna del modello dopo il deposito dell'atto ed agli avvocati fuori sede di non dover necessariamente avvalersi di un domiciliatario.

Lo stesso principio di limitare gli incombeni per le cancellerie vale quanto alle copie di cortesia (in un'ottica seriale e non legata ad esigenze specifiche) nell'intento di escludere definitivamente la necessità di depositi cartacei in cancelleria.

Sul punto il Dott. Mancinelli ha mostrato grande interesse rilevando la necessità di intervenire velocemente su detti punti.

ii) adottare sistemi che consentano lo scarico automatico (o quantomeno l'immediata visibilità) degli atti endoprocedimentali più comuni privi di segnalazione di alert (es. memorie, conclusionali, ecc..) così da ridurre il lavoro della cancelleria ed il tempo che la stessa deve impiegare quotidianamente per le telefonate degli avvocati per gli atti in scadenza che i legali non vedano ancora scaricati.

L'argomento è stato pienamente avallato dall'Associazione Dirigenti Amministrativi (con i cui rappresentanti ho avuto anche un proficuo colloquio dopo la riunione, rilevando una effettiva comunanza di vedute).

iii) accelerare al massimo il lavoro di revisione avviato dal MEF per ovviare alla scarsa attendibilità delle pec presenti in Inipec, vizio che riduce la certezza degli strumenti comunicativi che su detti dati si devono basare : di certo per una coincidenza ma una settimana dopo è stata emanata apposita direttiva ministeriale sul punto (che si allega) il cui contenuto non può che essere salutato con favore;

iv) completamento dati registro delle PP.AA, di fatto pressoché vuoto per negligenza inescusabile delle amministrazioni interessate che con il loro comportamento impediscono e/o rendono inutilmente difficoltoso (e rischioso) il lavoro di avvocati e cancellerie.

* * * *

Terminato il nostro intervento i criteri indicati hanno avuto piena condivisione sia dal Dott. Mancinetti (lo stesso ha addirittura auspicato di poter fare un'altra riunione "dal taglio spiccatamente operativo" prima del prossimo tavolo permanente) che dalle altre parti tanto che è stata avviata subito una discussione sullo scarico automatico degli atti.

Sul punto il dott. Cottone della DGSIA ha manifestato di nutrire dubbi che "normativamente" un atto possa entrare nel fascicolo senza l'intervento del cancelliere ma di ritenere percorribile una soluzione definita "tamponi" che consenta di rendere immediatamente ed automaticamente visibili sia alle parti che al giudice gli atti inviati.

La riunione è terminata con l'intesa di tutte le parti di fornire report scritti in cui riportare le problematiche più rilevanti in punto di operatività quotidiana del PCT e suscettibili di essere risolte senza interventi normativi.

Si conclude ritenendo il gruppo di lavoro un'occasione molto proficua per avere un diretto e (forse) risolutivo contraddittorio su vari problemi: sarebbe dunque opportuno, se non prima ma quantomeno all'assemblea di Genova predisporre un documento da poter inviare al Ministero con i vari punti sui quali riteniamo necessario un intervento oltre ad un resoconto del lavoro che sarà svolto circa la tecnica di redazione degli atti.

Jacopo de Fabritiis